

I·N·R·E·I

IΘ

XC

I SALMI

Per la preghiera delle 24 ore

Jehoshu'a

La presente espressione di preghiera nasce da un genuino gemellaggio spirituale tra la realtà ecclesiale della Chiesa del Martirio di San Paolo alle Tre Fontane e la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone – Roma.

Il desiderio che la pervade è focalizzato sulla Chiesa Universale, intesa come un solo Corpo fermamente proiettato verso l'imminente Giubileo del 2025, affinché possa proseguire il Suo cammino sentendosi sostenuta anche da questa sobria proposta, a vantaggio delle singole persone e delle comunità dislocate lungo le strade del mondo, che sono le Sue cellule e i Suoi tessuti, tanto bisognosi di un continuo nutrimento. All'interno del chiostro della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie, è possibile visitare la mostra di opere teologiche e scientifiche intitolata:

Dalla Fonte alla Creazione





**ATTO DI DONAZIONE E DI
CONSACRAZIONE ALLO SPIRITO SANTO**

*Santo Spirito, Spirito di Gesù e del Padre,
Tu vuoi abitare in me, povero peccatore
e trasformarmi in un tempio della tua gloria.*

*Vieni Spirito di Comunione Divina,
vieni e riempi tutto il mio essere.*

*Vieni e uniscimi a Gesù, Crocifisso e Risorto,
per essere con Lui e con tutti i miei fratelli un solo Corpo,
per essere con Lui un Figlio prediletto del Padre.*

Tu ti sei donato a me senza misura.

Umilmente anch'io mi dono e mi consacro a Te.

*Rendimi docile alla tua azione,
perché Tu possa compiere la tua missione in me,
nella Chiesa e nel mondo,*

*adesso e fino all'ora in cui mi rimetterò con Te,
tra le mani del Padre, come Gesù, per l'eternità,*

Ti prego con Maria e tutti e Santi. Amen.





AI MALATI, AI POVERI E AI SOFFERENTI

*Quando avverti il tuo corpo vacillare
ed il buio colonizza il tuo pensiero,
hai una Mamma che ti aspetta e ti ama
quale figlio della sua umanità.
La tua carne è Corpo di Cristo,
Il tuo cuore miocardio trafitto,
le tue mani le Sue azioni divine,
i tuoi piedi cammino del Re.
Sai che ora sei più grande del mare,
della terra e del cielo plasmati.
Sei più grande della luna e del sole
perché tu sei più grande di te.
Lei ti abbraccia, ti bacia, ti porta
e ti affida all'Eternità.
Il Suo Sposo oggi scorre nel Sangue,
la Sua voce sussurra nel vento,
il cordone ne affida il messaggio
di consegna alla Casa del Padre.
Ogni morte risulta sconfitta,
la menzogna neutralizzata.
Hanno vinto grazia e giustizia
nel tripudio della Verità.
Nel silenzio la tua voce riecheggia,
svela il Dio che c'è dentro di noi.
Sei tu l'uomo più grande del mondo,
la Persona più grande di sé. Amen*





I SALMI

Per la preghiera delle 24 ore





IL SALTERIO

Il nome deriva dallo strumento a corde pizzicate con le dita o con il plettro, che serviva ad accompagnare il canto di odi e di carmi, i quali, per questo motivo presero il nome di Salmi. Dal Salterio discendono i primi strumenti a tastiera ed è un libro articolato a sua volta in 5 libri al suo interno: 5 i volumi dei Salmi, 5 i libri della Torah, 5 i capitoli del Libro delle Lamentazioni, 5 le Piaghe maggiori di Gesù, 5 le Dita della mano e del piede.

Come Dio dà a Mosè i 5 libri della Legge così dà a Davide i 5 libri dei Salmi.

Gesù ha pregato i Salmi che costituiscono la Preghiera di Israele. Il primato spetta al Dio della Torah che parla all'uomo, cui segue la risposta dell'uomo a Dio nei Salmi. C'è dunque un filo sottile che collega la Torah ai Salmi, come la laringe all'udito.

L'organismo musicale principale della preghiera dei Salmi è il corpo dell'uomo, di cui gli strumenti a corda, i fiati, i corni, i cimbali, i tamburi e le campanelle sono espressione. L'anima traspare e si esprime attraverso il corpo e la meditazione diviene mormorio e sussurro, con il coinvolgimento di tutte le ossa, delle articolazioni e delle coppie di cromosomi che caratterizzano il genoma umano, inginocchiandosi, levando le mani in alto e protendendole in avanti, sciogliendo arti e tronco in danze, sgrovigliando le braccia lunghe e corte nei processi di trascrizione e di traduzione intracellulari, battendo le mani, prostrando la faccia a terra e alzando gli occhi in alto, quale espressione di un linguaggio parlato e non parlato, totalizzante, da parte dell'intera umanità.

*Di solito nei Salmi è l'uomo che parla a Dio, nel Salmo **50** Dio parla all'uomo. La Parola ispirata diviene Parola spirante.*

*I cinque libri si concludono, ciascuno, con una dossologia, che è una Preghiera di lode a Dio nei seguenti Salmi: **41, 72, 89, 106**, mentre la fine del quinto libro, il Salmo **150**, non ha un'unica dossologia in quanto rappresenta il culmine di un crescendo d'intensità, nella lode a Dio, dal Salmo **146** al **150**, paragonabile a un fortissimo musicale di una sola lode. La risposta del popolo alle cinque dossologie è l'Amen, Amen.*



Il Salmo 1 è sapienziale e viene accostato al Salmo 2 che parla del Messia. Nell'insieme costituiscono le due ante del portale d'entrata del Salterio; i Salmi 149 e 150 concludono l'intera raccolta, descrivendo la presenza del Re minacciata dagli eventi ma protetta da Dio. Dal Salmo 1 al Salmo 150, dal brevissimo Salmo 117 con i suoi due soli versetti, al maestoso Salmo 119 composto da ben 176 versetti e da 22 ottonari, uno per ciascuna lettera dell'alfabeto ebraico e uno per ciascuna coppia di cromosomi del genoma umano, vi sono le tracce e il peso della storia personale e dell'intera umanità, nella stratificazione letteraria di cui tutto il Salterio è intriso, a testimonianza del popolo ebraico che ha saputo e sa pregare in conformità ad un rapporto d'Alleanza dinamico stretto con Dio, che culminerà nella Venuta del Messia.

Il Salmo 119 esordisce con una beatitudine rivolta a chi è rimasto integro lungo il cammino della vita e, culmina, con l'espressione profetica di fiducia nei riguardi del Buon Pastore, da parte del medesimo fedele, ogni qualvolta questi ha percepito di essersi perso e ha invocato l'aiuto di Dio ed è stato da Lui salvato e riportato sulla retta strada. In questo contesto, nonostante non esista una teologia dei Salmi che possa definirsi compatta e unitaria, si percepisce una teologia dei Sacramenti, che, pur animando l'intero Salterio, diventa rievocazione e vita nuova espresse in versi. Vita nuova che sfocia in una vera e propria Rigenerazione che, nel Salmo in questione, con i suoi 22 ottonari rimanda all'ottavo giorno, al Battesimo nelle acque di morte del Signore.

Il primo versetto del Salmo 22 è recitato da Gesù sulla Croce. In questo Salmo, l'angoscia, la sofferenza e il senso di abbandono presenti nella prima parte, si alternano alla profonda fiducia in Dio e alla presentazione del Suo Regno nella Persona di Cristo. L'intervento liberante coinvolge tutte le nazioni e popolazioni cellulari, dallo zigote: "Io sono come un verme, come acqua versata", all'uomo compiuto: "Posso contare tutte le mie ossa, la mia lingua si è incollata al palato".

Il Salmo 72 è il Salmo di Salomone, che ha regnato da mare a mare fino alla regina di Saba.



Il Salmo 89 è un rimprovero a Dio che a giudizio dell'orante sembra non mantenere le promesse fatte; tuttavia, seguito da una lode a denti stretti da parte del medesimo. Il riferimento è all'esilio, al momento di crisi di Israele che perde la regalità umana per accingersi a guadagnare la Regalità divina. Quando tutto finisce, in realtà tutto ricomincia sotto una nuova luce.

Il Salmo 90 è l'unico attribuito a Mosè e da lui scritto per esprimere l'Eternità di Dio e la fragilità dell'uomo, durante il travagliato passaggio del popolo di Israele nel deserto.

Il Salmo 91 della numerazione ebraica, comunemente noto come Salmo 90 in riferimento alla numerazione greca e latina e che ha ispirato anche il rinomato canto "Su ali d'aquila", viene recitato nella Liturgia delle ore e citato da satana nei versetti 11 e 12, durante le tentazioni di Gesù nel deserto (Mt 4,6 e Lc 4,10-11). I suoi versi esternano la notte della vita, con il suo carico di timori, di incubi, di pericoli e di paure, che istantaneamente svaniscono per chi si è affidato totalmente a Dio e ha cercato rifugio sotto la Sua protezione. Il laccio dei pericoli e delle insidie che, precedentemente, era riuscito a imprigionare e ancorare la mente e il cuore degli uomini nel freddo e arido immanentismo della terra, si trasforma ora, improvvisamente e per grazia, in penne ed ali, quali immagini di una trascendenza paradisiaca in grado di garantire rifugio e protezione a tutti i suoi figli, ridonando loro gioia, calore e vigore, quali espressione della sollecitudine di Dio per l'uomo.

Le forme di preghiera comprendono fondamentalmente lamento e lode, che esprimono gemito e gioia. Man mano che si va avanti diminuiscono i Salmi di lamento e aumentano quelli di lode, tant'è che il libro dei Salmi è anche conosciuto come il libro delle Lodi. L'orante reagisce alla sofferenza che lo interpella, in armonia all'iniziativa di Dio che sente presente e determinante nella risposta dell'uomo. La preghiera diviene in realtà un atto di obbedienza e non un atto di dovere. Ringraziamento e richiesta vedono il soggetto umano messo al primo posto e vanno insegnati e imparati sin dalle prime fasi della vita.



Lamento e lode sono sempre distintivi e peculiari, l'orante viene messo alle strette come se avesse l'acqua alla gola e venisse sottoposto a una condizione estrema di vita o morte. La morte, in tale contesto, viene vissuta in modo anticipato, riaffiorando in tutte le situazioni negative dell'esperienza umana, mentre la vita si sperimenta ogniqualevolta si è guariti da una malattia o si è perdonati dal peccato e quando si vivono momenti gratificanti. Vita e morte non sono dunque soltanto eventi biologici, ma qualità sostanziali che esprimono la condizione umana. La vita consiste nel sapere intessere relazioni con gli altri e con Dio fino a diventare Vita Eterna.

Nei Salmi non c'è l'idea evidente della vita dopo la morte e la cosiddetta *Riserva escatologica*, che vedrà la Chiesa al servizio della salvezza di tutte le anime e che ha fatto credere l'umanità nell'immortalità delle medesime, ancor prima della Rivelazione di Cristo e del Suo Mistero di Morte e Resurrezione, non deve tuttavia fare dimenticare la consistenza e la preziosità di ogni esperienza umana, dando valore al mondo e alle sue tante espressioni. L'intero Creato è difatti definito dal Creatore buono e molto buono, in riferimento ai sei giorni della Creazione, con la benedizione finale e consacrazione del settimo.

I Salmi sono pertanto un cammino all'interno del Salterio fatto di cinque passi e l'uomo, che procede al suo interno, emerge con tre caratteristiche distintive:

1) *L'umanità fragile, paragonabile all'erba, al soffio, all'ombra, allo scorrere rapido del tempo, con un invito a entrare nel cuore della Sapienza, che consiste nel sapere contare i giorni e valutare la preziosità del tempo, per scoprirne la freschezza. Il soffio è la vanità ed è anche il nome di Abele, esso si contrappone a Dio che è la Roccia;*

2) *L'umanità in cammino, la vita non è presentata come uno stare fermi, l'uomo è immerso in un continuo divenire mitotico e meiotico in direzione della sua meta che è Gerusalemme, la Casa del Signore;*



3) *L'umanità con le sue domande, v'è un continuo dialogo con Dio, l'orante si confronta con il problema della sofferenza, con il silenzio del suo Creatore, con il senso della vita, con i dubbi che lo assillano. L'essere umano dei Salmi è paradossale, fragile e tuttavia sempre aperto al Mistero, verso il quale cammina insieme alla Comunità dei fratelli, quale cellula di un Solo Corpo.*

L'ultima riflessione riguarda Davide, che appare l'oggetto e il soggetto di molti Salmi. Il suo nome non compare spesso, solo in sette Salmi. Egli è il re con il quale Dio ha fatto la Sua alleanza. Salmo di Davide non significa necessariamente scritto da Davide, quanto piuttosto da interpretare con il pensiero rivolto a lui, ad un avvenimento della sua vita.

Il Salmo 51, il Miserere, parla di Nathan e Betsabea. Ciascun uomo può mettersi nei panni di Davide, sofferente, perseguitato e peccatore, in fuga, all'interno di una caverna, nelle difficoltà che si incontrano nella vita. Davide diviene un modello di preghiera, perché simile a tutti noi, un fratello e maestro. La sua storia diviene la parabola della nostra particolare esperienza e, la sua persona, l'immagine della Persona di Cristo, che ha assunto la nostra natura umana per espierne il peccato e ricapitarla in un Solo Corpo, a iniziare dagli azimi della nostra fisicità. Re Davide riunì sotto il suo dominio le dodici tribù di Israele e decretò Gerusalemme sua capitale, così come Cristo riunificherà nel Suo Corpo Sacramentato l'intera umanità, decretando nello Zigote la sede suprema e totipotente dell'anima e, nel suo DNA, l'organo massimo di governo delle successive realtà che via via si differenzieranno istologicamente, in virtù dei processi mitotici e meiotici, immagine questi ultimi del Pane Azimo Spezzato sull'Altare.

Lo Zigote è quella pietra scartata dai costruttori dell'edificio teologico che in Gesù, il Cristo di Dio, diviene a Nazareth la testata d'angolo e il soggetto vivente per mezzo del quale tutto è stato creato. Proprio lo Zigote, considerato da molti troppo piccolo per essere chiamato uomo o troppo grande per essere considerato angelo, ha finalmente manifestato nell'Eucarestia la sua centralissima e vitale posizione teologica.










Jehoshu'a

ASSOCIAZIONE CULTURALE
ABBAZIA DELLE TRE FONTANE
VIA DELLE ACQUE SALVIE , 1
00142 ROMA
P.I./C.F. 11326131007

TEL: (+39) 06.5413310
INFO@ARTESACRA.ORG
WWW.ARTESACRA.ORG



www.dallafonteallacreazione.it